Anno XIII. MATTINO TORINO, Giovedì 15 Maggio 1879 MATTINO Num. 134

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 15 MAGGIO 1879.

ITALIA

DA ROMA.

La ferrovia Cuneo-Ventimiglia — In udienza da S. M. — Il discorso-opuscolo del deputato G. B. Borelli.

(X. Y.) — *12 maggio.* — Mentre la Camera si scompiglia in disgustosi battibecchi personali o si stempra in inani discussioni, mentre la Sinistra si scioglie appena ricomposta, e accenna di raggrumarsi nuovamente appena disciolta, mentre si fa una guerra micidiale alla riforma elettorale, che sola potrebbe porre un argine allo scredito popolare delle nostre istituzioni rappresentative — forse è più salubre divagarsi in una idea, fors'anche in una fissazione di una ferrovia montanina.

L'aria di montagna fa del bene, anche allo stato di progetto.

L'assiduo progettista della ferrovia strategica alpina, sul l'avete già indovinato, è il successore del compianto Michelini nella rappresentanza del Collegio di Fossano; è l'onor. Giambattista Borelli.

***

Egli, per sempre meglio adoprarsi al trionfo della sua idea, desidera di conferire col Re.

Bastò che l'on. Borelli mandasse in omaggio a S. M. una copia del suo discorso con poche e franche righe, perchè Umberto I lo chiamasse a sè.

Appena lo ebbe di fronte, il Re gli disse spigliatamente:

— Lei mi ha mandato una copia del suo discorso raccolto in un fascicolo, ed io lo aveva già letto negli Atti parlamentari.

Figuratevi il solluchero del buon Borelli.

Egli ebbe l'onore di intrattenersi circa tre quarti d'ora con S. M., la quale dimostrò di conoscere per lo senno a mente, al pari dell'alpigiano più pratico, tutte le valli, i valichi e i traghetti alpini cui il solerte deputato vuole difendere dalla Francia e proteggere e favorire con una ferrovia.

Gli è certo che S. M. vedrebbe molto di buon occhio la costruzione della strada ferrata Borelliana, ove la possibilità finanziaria e il beneplacito parlamentare lo consentissero.

Poichè S. M. aveva letto il discorso del Borelli, ho creduto di fare il mio dovero di buon cittadino col rileggerlo io due volte.

Onde posso assicurarvi, per quanto vale il mio giudizio, che vi ho trovate molte pagine in cui la passione costante pel benessere del luogo natio ha lasciato i sedimenti più importanti di studi coscienziosi. È una materia ben digerita, ben ruminata e chilificata benissimo.

L'on. Borelli ricorda di aver proposto quella sua ferrovia Cuneo-Ventimiglia fin dal 1860 nel primo Parlamento italiano al conte di Cavour, il quale le fece buon viso; ora ne disegna il tracciato per quei saliscendi alpini, con la perizia di un ingegnere e con la sveltezza di un contrabbandiere; ne conta i prodotti di transito con una esattezza di statistica, che potrebbero invidiargli i migliori ispettori doganali: 60 mila dozzine d'uova per settimana, 25 mila buoi all'anno, 14 mila vitelli, 53 mila montoni e 11200 compagni di Sant'Antonio, uno scambio, soltanto fra Nizza e Cuneo, dai 15 ai 20 milioni all'anno.

Egli esalta i luoghi da cui la strada attingerebbe il suo movimento: Oneglia, Portomaurizio, San Remo, Bordighera, Ventimiglia, patria dell'esimio Biancheri, Mentone, Monaco, Monte Carlo, Nizza, Cannes, Hières, ecc., colla loro importanza commerciale, con i loro suntuosi alberghi, colle loro aure balsamiche e con le loro migliaia e migliaia di forestieri tra tisici, giocatori e benestanti, che vi vanno a svernare.

Poi da una parte spalanca gli sbocchi di tutti i litorali fino all'africano dirimpettaio, dall'altra allaccia ad Ivrea la sua ferrovia prolungata in sotto alpina con la linea più diretta da Londra a Brindisi, disegnata dall'ingegnere barone Mario De Vautheleret, per cui la valigia delle Indie invece di percorrere 2354 chilometri e cacciarsi in 12240 metri di sotterranei, come fa ora passando da Dijon per Maçon, Lione, Cenisio, Torino, Alessandria, Piacenza, percorrerebbe soltanto 2105 chilometri e forerebbe appena 6440 metri di gallerie, ove da Dijon passasse per Pontarlier, Ginevra, Gran San Bernardo, Ivrea, Vercelli e Piacenza.

Alle considerazioni commerciali e topografiche il Borelli aggiunge preziose e convenienti nozioni storiche, specialmente sul forte di Saorgio e sulla valle di Roja, triangolo con cui la Francia specialmente ci ferisce internandosi con la sua dominazione in casa nostra; al proposito della quale valle italianissima mi ricordo di aver letto uno studio interessante sulla defunta *Rivista Subalpina*.

Dato questo canevaccio, il Moltke della chirurgia ricama coi bistori un piano strategico, e riesce con curiosi aneddoti la campagna dei Piemontesi, che tennero in iscacco dal 1791 al 28 aprile 1794 nientemeno che l'esercito repubblicano francese, il quale pur contava un Massena, un La Harpe, un Rusca e un Napoleone Bonaparte.

La cessione di Nizza, ahi! votata per necessità patria dallo stesso Borelli, non è dimenticata da lui nelle sue conseguenze strategiche.

Insomma il suo discorso è un pregevolissimo lavoro per più conti e per più parti; e non mi stupisco niente affatto, se alla fine del medesimo è stampata e poi ripetuta l'onorifica frase: *Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*. Gliela stringo anch'io senza complimenti.

Nel corso del suo dire l'oratore si compiace spesso dell'attenzione tributatagli dalla Camera, specialmente dagli onorevoli militari; ma sapete a che l'attribuisce egli modestamente? — « Voi, signori, egli dice, voleste quasi rimeritarmi, perchè avendo fatto parte di questo Parlamento fin dal maggio 1876, non abbia mai mancato, *com'era mio dovere*, ad alcuna seduta nè della Camera, nè degli Uffizi, nè delle Commissioni, nè di qualunque altra adunanza. »

Forse taluno, vedendo un deputato così insistente, così pertinace e longanime ad adorare una data ferrovia, sospetterà che egli sia un affarista.

Santo Cielo! Il dottor Borelli Giambattista è il tipo negativo dell'affarismo.

Anzi noi sappiamo, per lo contrario, che egli, raccogliendo tutti i suoi affetti pel paese da lui così ben voluto, li ha fatti votare, come un municipio, per un'egregia somma del suo patrimonio privato a fondo perduto in favore della ferrovia per cui vive.

CORRIERE GENOVESE

Il Comm. Federici — Il tenente marchese Negrotto — Genovese caldo — Ospite illustre — Il Re di Lahore al Politeama.

(P...ino). — *14 maggio.* — Domani, a quel che si dice, avran luogo le funebri del compianto comm. Niccolò Federici. La mia momentanea assenza da Genova m'ha impedito di trasmettervi la notizia della sua morte e qualche cenno biografico dell'illustre estinto. Ma ho visto che avete provveduto voi. Tuttavia anche tardi amerei che a quei cenni si aggiungesse come il Federici fosse altamente apprezzato ed onorato da Carlo Alberto che più di una volta l'ebbe consigliere e messaggio. Devesi così pure ricordare che opera del Federici fu la compilazione del memorando manifesto di Carlo Alberto alla nazione, datato da Vigevano il 10 agosto 1848, quando la sorte delle armi imponeva l'abbandono della Lombardia. Il resto l'avete già detto voi.

Consigliere comunale, provinciale, assessore, amministratore d'Opere pie, il Federici portò sempre nel disimpegno delle sue funzioni l'impronta della sua attività. Fu una bella intelligenza, fu un ottimo cuore: sono ben molti quelli che in lui piangono un padre perduto. Che Dio giusto gli rimuneri ora la benefica vita!

***

Un'altra triste nota!

Una lettera funebre m'invita per oggi alla Messa di *requiem* del testè defunto marchese Pierino Negrotto. Voi tutti avrete letto pei fogli la misera morte di questo giovine tenente d'artiglieria annegatosi il giorno 7 corrente nel guadar la Secchia per le esercitazioni del bersaglio! Era sul fiore degli anni, era bello, era ricco, era un'anima ardente di generosità e di poesia, era l'unico rampollo maschio di nobilissima famiglia che l'adorava.

Ecco tutto quello che un'ondata ha saputo travolgere! Son di quelle sventure che non si san capire. Povero Pierino, oggi compiva il suo anniversario!

***

Ve l'ho detto io l'ultima volta che l'esaltamento alla dignità cardinalizia di monsignor Alimonda e la sua venuta in Genova erano stati avvenimenti di quei tali pei buoni cattolici e che n'eran tutti commossi!

Ora, come sapete, c'è un proverbio che dice che il Genovese va pigliato caldo. Perciò subito subito monsignor Magnasco « perchè la città e la diocesi possano esprimere in questo mese sacro a Maria la gratitudine al Sommo Pontefice pel grado conferito a monsignor Alimonda » ha da due giorni iniziato una colletta a favore del Danaro di S. Pietro. E sale, sapete, sale!

***

È tra noi da parecchi giorni il principe Federico Carlo, fratello dell'Imperatore di Germania. Inutile il dirvi che ha un seguito di alti graduati dell'esercito germanico. Dicono che è innamorato della nostra città e dell'Acquasola specialmente, e difatti quasi tutti i giorni vi fa la sua scarrozzata.

In verità, con queste belle giornate, dopo i nuovi lavori che vi han fatto, non faccio per vantarla, ma l'Aquasola è bellina.

***

Finalmente dopo tanta aspettazione abbiamo al Politeama il *Re di Lahore*. Ci furono già due rappresentazioni. La prima è stata freddina piuttosto; ieri sera, la seconda, molto animata invece. Come sapete, il *Re di Lahore* non è una di quelle opere che sia pane per tutti i denti: va sentita e risentita e ripetuta ancora, e tanto credo che anche all'ultimo ci sarà chi non ne avrà ancora avuto di troppo. Non poteva dunque avvenire, come diffatti non è avvenuto, un subito fanatismo. Ma l'esecuzione, per quel che mi pare, è eccellente. A cominciar dall'orchestra va benone. Il direttore Gialdini ha interpretato lo spartito con una vera maestria; c'è specialmente una finezza di preludio di 5° atto che davvero è una bellezza. Delle parti sono assai applaudite il soprano signora Federici, il tenore Petrovich, il contralto signora Mariani e il baritono Dufriche.

Domani sera, *prima* della Donadio col *Barbiere*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4861), del 20 aprile, con cui sono approvate le aggiunte al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia, approvato col Decreto del 26 ottobre 1876, che sono indicate nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

3. **Elenco** degli attestati di privativa rilasciati nel 1° trimestre 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× **Conferenza al Museo industriale.** — Sabato prossimo, 17 corrente, alle ore 8 1/4 pom., nell'Anfiteatro di fisica di questo R. Museo, il prof. Galileo Ferraris terrà la sua quarta conferenza sull'illuminazione elettrica e tratterà: *Dell'illuminazione per mezzo dell'arco voltaico.*

× **Serata Reinach.** — Annunciamo per questa sera un attraentissimo spettacolo al teatro Gerbino: la beneficiata del bravo primo attore giovane (*amoroso*) della compagnia Bellotti-Bon N. 1, signor Enrico Reinach.

Il programma è questo:

Una partita a scacchi, leggenda medioevale di G. Giacosa;

Un viaggio a...., di A. Crès (traduzione di Yorik), nuovissimo;

A tempo, commedia in un atto, di E. Montecorboli;

Lord Blunts, commedia in un atto, di T. Cicconi, nuovissima.

Il signor Reinach avrà, non ne dubitiamo, una bella *piena* di pubblico coi *relativi* applausi.

× **Un mandolinista cieco.** — Sabato si produrrà al teatro Alfieri un altro concertista: il prof. di mandolino Giovanni Vailati, cieco, di Crema.

Il Vailati destò l'ammirazione di tutti i pubblici della penisola.

Suonerà fra un intermezzo e l'altro della rappresentazione coreografica musicale.

× **Novità al teatro Alfieri.** — Nella ventura settimana, forse martedì, avremo al teatro di piazza Solferino la prima rappresentazione di un'opera nuova per noi, di giovane maestro piemontese, il signor Ferrua, di Cherasco, intitolata: *Un matrimonio impossibile.* Se ne parla assai bene.

— A giorni deve giungere a Torino il rinomato basso comico cav. A. Bottero, il quale si presenterà all'Alfieri prima nel *Don Bucefalo* e poi nel *Papà Martin*, entrambi di Cagnoni.

× **Prestidigitazione e giuochi giapponesi.** — È in Torino il prof. Natale Bettarelli, emulo, dice lui, del fu cav. Bartolomeo Boschi. Egli darà domani sera, venerdì, al teatro Vittorio Emanuele una grande serata magica di prestidigitazione e giuochi giapponesi. Il programma è pieno di belle promesse e di certificati autentici e bollati. Avanti, signori dilettanti di negromanzia!

× ***L'Augellin bel verde.*** — La annunziata ed attesa fiaba popolare in un prologo, 4 atti e 15 (diciamo quindici) quadri, del dott. Scalvini: *L'Augellin bel verde* (seguito dell'altra conosciuta sotto il titolo *L'amore delle tre melarancie*), con musica di G. Strauss, Offembach e L. Ricci figlio, andrà in iscena questa sera al teatro Balbo.

Ci saranno, a dir poco, come nella sinonima fiaba del Gozzi, da cui Scalvini prese l'argomento, una trentina di personaggi, senza contare i coristi, le ballerine, le comparse, ecc.

Le parti sono divise così:

Prologo. — *Quadro 1.* L'osteria del Scimiotto verde — *Quadro 2.* La visione.

Atto 1. — *Quadro 3.* L'antro dei Corsari — *Quadro 4.* Il Caravanserraglio di Bagdad — *Quadro 5.* La grotta dei Serpenti.

Atto 2. — *Quadro 6.* I pomi che cantano — *Quadro 7.* La galleria delle gemme.

Atto 3. — *Quadro 8.* Il paese degli effimeri — *Quadro 9.* Il talismano vivente — *Quadro 10.* La neve.

Atto 4. — *Quadro 11.* Il colle dell'Orco — *Quadro 12.* Truffaldino finto principe — *Quadro 13.* Il soggiorno della fata della neve — *Quadro 14.* Apoteosi.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Una partita a scacchi — A tempo! — Un viaggio a... — Lord Blunts* — Beneficiata di Enrico Reinach.

Alfieri, ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Nelly*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4. — *L'augellin bel verde.*

CRONACA

15 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 14 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,25.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 37 consiglieri: Bianchi, Pateri, Lessona, Cassinis, Mazzucchetti, Benintendi, Villanova, Barbaroux, Oytana, Lanza, Balbo, Melano, Gioberti, Ricotti, Trombotto, Martini, Vegezzi, Guadagnini, Rignon, D'Azeglio, Corsi, Calandra, Frescot, Piana, Ajello, Pacchiotti, Malvano, Silvotti, Chiappero, Chiaves, Ferrati, Rey, Arcozzi-Masino, Benazzo, Gamba, Rossi, Malvano.

***

Il Consiglio approva senza discussione le nuove **liste elettorali politiche** nel numero di 6083 elettori, divisi in quattro sezioni.

Approva pure senza discussione le deliberazioni della Giunta sui punti seguenti dell'ordine del giorno:

Storno di fondi da categoria a categoria nel bilancio 1878;

Terreno municipale a notte del corso San Maurizio — Alienazione ai proprietari coerenti;

Strada dell'Arrivore — Classificazione fra le vicinali, con sussidio del Municipio;

Cassa-pensioni maestri municipali — Resoconto 1878.

***

Si passa alla discussione del **regolamento dei servizi sanitari municipali.**

Sono approvati, senza discussione, gli articoli seguenti:

« Art. 1. La Città di Torino provvede al servizio sanitario gratuito pei poveri mediante cura prestata coi mezzi dei sanitari di beneficenza, e mediante somministranza di medici-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 9.

L'AMORE DI ANNETTA

Dall'inglese
di
GIULIA KAVANAGH

II.

(Seguito).

La vigilia di quel giorno che Annetta tanto desiderava venne finalmente, e vi era una triste riunione nella casa d'Alessio. Il giovane era uscito per qualche incombenza; ma Rosa ed una vicina facevano compagnia alle due afflitte vecchie. Andrina gemeva con voce debole nel suo letto, la madre d'Alessio piangeva in silenzio nella sua sedia e le due fanciulle gemelle se ne stavano insieme rannicchiate sopra un basso sgabello in un angolo scuro, e guardavano intorno con occhi stralunati. Rosa preparava la cena; e la vicina, donna gagliarda, di florida salute, si provava a tranquillare le addolorate vecchie.

— Guardate, l'accorarsi così non serve a nulla — diceva ella colla sua trascinata voce normanna, — non serve proprio a nulla. Già, adesso non c'è nessuna guerra da correr pericolo, e poi, quand'anche guerra ci fosse, in una battaglia non muoiono più di quaranta o cinquanta mila, e fra le centinaia di migliaia di soldati che vi sono.....

S'intese alzare il saliscendi della porta, e Annetta entrò nella camera e venne in mezzo a loro. Annetta non aveva mai varcata la soglia di quella casa, e tutte la guardarono con muto stupore. Più stupita di tutte era Rosa, la quale, voltatasi con una casseruola in mano, stava lì ritta colla luce tremolante del fuoco che le illuminava le pallide guancie, e non poteva parlare nè muoversi, tanto forte era per lei la sorpresa.

— Io non posso più resistere, — disse Annetta, senza pronunciar prima alcun saluto. — Il vostro dolore è cosa troppo grave per me. Io non ho potuto dormire per cinque notti di seguito; e sento che non potrò più dormire se voi non prendete questo danaro.

Così dicendo, depose sulla tavola i suoi duemila franchi che aveva portati avvolti in un panno.

— Sentite, io adesso non ne ho bisogno, e può darsi che non ne abbia bisogno mai. Dite questo ad Alessio, e ditegli che tanto vale lo prenda lui come l'Imperatore, giacchè io non ho parenti e l'Imperatore sarebbe il mio erede. L'Imperatore non ha bisogno del mio danaro, non è vero? Ebbene, prendetelo voi, e che io non vi oda più piangere e lagnarvi mentre non posso dormire nel mio letto; che io non abbia più da pensar sempre al vostro dolore ed alla vostra miseria quando egli fosse partito. Che io non abbia a pensare che due vecchie morrebbero forse di fame, e che voi, piccine, private del vostro fratello, potreste mettervi sopra una cattiva strada.

Ella s'era già voltata verso la porta, e nessuna aveva ancora parlato, neppur la vicina, la cui bocca ampiamente spalancata mostrava quanto grande fosse la sua meraviglia. Ma Rosa la fermò.

— Annetta, Annetta, — diss'ella, — voi non dovete far questo. Del danaro ne avete bisogno; siete vecchia anche voi; Alessio non lo prenderà, perchè voi ne avrete ancora bisogno.

— Non importa, — rispose Annetta, allontanando gentilmente la fanciulla. — Io posso lavorare ancora, e, quando non potrò più, Dio provvederà! — Dio provvederà! — ripetè ella a voce bassa, perdendosi nelle tenebre della strada.

Annetta aveva fatti pochi passi ancora che Rosa la raggiunse. La fanciulla gettò le braccia intorno al collo della vecchia donna, e singhiozzava con veemenza sul suo seno.

— Oh! Annetta, Alessio non prenderà quel denaro. Io lo so che egli non lo prenderà, — diss'ella con voce spezzata, — ma noi non dimenticheremo mai nè l'una nè l'altra quanto siete buona; oh, mai, mai!

Annetta sospirò.

— Lasciami andare, figliuola, — disse ella gentilmente. — Tu non sei pesante veramente, ma questa sera mi sento debole, e non posso sopportare il tuo peso.

Così dicendo, si liberò dalla fanciulla e riprese la sua via. Rosa, per quanto avesse il cuore gonfio, non osò seguirla.

Quando tornò a casa, trovò Andrina e la vedova pazze per la gioia. Esse non potevano capacitarsi che Alessio dovesse rifiutare quel dono del cielo, e s'adiravano con Rosa quando ella diceva mestamente: « Alessio non lo prenderà mai, non lo prenderà mai. »

Le gemelle, distolte dalla loro paurosa tristezza da quello strano avvenimento, avevano snodato il panno, e guardavano con occhi abbagliati le brillanti monete; e la vicina, guardando quel danaro, esclamava con enfasi: « Annetta deve essere matta. Ella che amava tanto il suo denaro! Deve essere matta! Però, è per Alessio una gran bella cosa! »

— Alessio non lo prenderà, — ripetè Rosa a bassa voce.

Annetta era andata direttamente a casa. Ella chiuse subito la bottega e vi mise ella stessa le imposte, come soleva ogni sera; ma le parvero più pesanti del solito, ed impiegò molto tempo in quella operazione. Era tanta la sua stanchezza che non accese il fuoco per farsi la cena. « Un po' di pane e latte basterà, » pensò ella, sedendosi presso il suo nero e nudo camino. Si sentiva debolissima, ma a quella debolezza era commista una felice soavità d'animo. Annetta conosceva che cosa aveva fatto, e se ne rallegrava. Ella sapeva che era vecchia e senza amici, ed anche che era ormai esausta di forze. I suoi duemila franchi erano stati una forte barriera fra lei e la povertà, e colle proprie mani ella l'aveva rimossa, e la povertà poteva varcare la sua soglia quando volesse, entrare nella sua casa e non uscirne più. Ed Alessio, quand'anche lavorasse dall'alba fino alla mezzanotte, non poteva aiutarla molto. Anche questo Annetta lo sapeva. Ed ella non s'aspettava nulla da lui, ma era contenta che il suo sacrifizio fosse stato intiero e grande. La generosa spensieratezza della sua gioventù le era ritornata, ed aveva conquistata la freddezza della vecchiaia. E molte altre cose ritornarono ad Annetta, giacchè mentr'ella se ne stava là seduta fantasticando e guardando il freddo e solingo focolare, s'addormentò, e fu visitata da un sogno in cui il suo giovane amore ritornava a lei.

Annetta sognò che era di nuovo giovane, e che, passeggiando lungo una strada non mai veduta, s'imbattè improvvisamente in Giovanni.

— Oh, Giovanni! — diss'ella ponendogli le due mani sulle spalle, e fissandolo in viso; — ho fatto un così brutto sogno! Ho sognato che eri andato via, e che avevi sposata la figlia di un affittavolo di campagna; e, vedi, — soggiunse ella con un'allegra risata, la cui giovanile musica risuonò soave anche nel sogno, — vedi, ho perfin sognato che ero una vecchia coi capelli bianchi!

Giovanni non le rispose, ma amorosamente le trasse fuori di sotto la cuffia bianca un riccio nero, e la guardò in faccia con un sorriso. Ed allora risero entrambi al pensiero che Annetta avesse sognato che i suoi capelli neri fossero bianchi.

Quello fu il sogno d'Annetta — sogno così delizioso e profondo che non fu interrotto da un forte bussare alla porta. Invano Alessio gridava: — Annetta, ascoltatemi! Apritemi, Annetta!

Annetta diceva soltanto a Giovanni: — È mastro Blondel che mi chiama, ebbene, mi aspetti; — e continuò a sognare.

L'indomani, per tempissimo, Alessio ritornò alla porta d'Annetta, ma la trovò chiusa. Picchiò, ma non ottenne risposta. Lo faceva ella a posta? Allora Alessio si ricordò che quella casetta annessa in cui Rosa soleva lavorare al telaio aveva una porta che non era spesso chiusa che col saliscendi; egli quindi fece il giro della casa, e, trovata aperta quella porta come quasi si aspettava, entrò in quella parte della casa, dove qualche volta era venuto di soppiatto a discorrere con Rosa, attraversò il cortile, e andò diritto verso la cucina.

— Annetta! — cominciò egli. — Vi porto il vostro denaro...

Ma s'arrestò. La piccola lampada, di cui la sera innanzi aveva veduta la luce attraverso le imposte, ardeva ancora sulla tavola, accanto ad una tazza di latte ed un pezzo di pane, e, seduta presso il nero e nudo camino, stava Annetta, pallida e rigida, cogli occhi chiusi, ma sempre sorridente.

— Annetta! Annetta! — gridò egli; ma quando comprese che cosa significasse quella faccia muta, rimase per un momento colpito da terrore; quindi si nascose la faccia fra le mani, e proruppe in un forte pianto di rimorso e di dolore. Sì, Annetta era fredda, era morta!

Dopo l'amore era venuto l'odio, il crudele vendicatore; e quando l'odio fu conquistato, la morte, la grande pacificatrice, chiuse i suoi occhi stanchi, e mandò nell'eterno sonno quella donna che aveva tanto sofferto.

Il medico del villaggio adoperò una parola lunga e dotta per qualificare la causa della morte di Annetta. Del resto, ciò poco importava. Il bene che ella poteva fare l'aveva fatto, e non aveva più da pagare il fio del generoso sacrifizio che salvava una famiglia di Manneville dalla disperazione, e faceva felici due giovani cuori innamorati.

E questa è la fine della storia d'amore di Annetta. Incominciò un bel mattino di maggio, in un ameno viale, dove una felice fanciulla aspettava il suo amante, e terminò quarant'anni di poi con un sogno che lasciava un sorriso sulle labbra di una vecchia donna.

FINE.

nali e bendaggi; in quanto non si trovi provvisto da altre [illegible] particolari; nei limiti degli stanziamenti dei bilanci annuali; nei modi e nei casi previsti nel presente Regolamento. »

« Art. 2. Il servizio sanitario gratuito è diretto, come tutti gli altri Uffizi sanitari municipali, dall'Ufficio d'igiene, sotto la dipendenza del Sindaco e dell'Assessore a detto Ufficio preposto.

« Per quanto potrà interessare la salute pubblica e gli altri servizi sanitari, sarà sentito l'avviso della Commissione municipale di sanità.

« Per tutto quanto possa avere attinenza coll'ufficio proprio delle Congregazioni di carità, il Sindaco farà loro quelle comunicazioni che del caso; e procederà anche, occorrendo, a quelle disposizioni di concerto che potesse reputare opportune. »

« Art. 3. Il servizio sanitario gratuito sarà prestato a quelli che, sprovvisti di beni di fortuna, privi di mezzi, per indisposizione fisica, o per carico di famiglia numerosa, non possono nè per sè, nè per altri provvedervi.

« Di regola, non vi si ammettono gli aggregati ad una Società di mutuo soccorso; nè le persone a servizio fisso, quand'anche abitino separatamente.

« Vi partecipano quelli fra i salariati del Municipio, ai quali siasene fatto speciale assegno. »

« Art. 4. Coloro i quali credano di trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo precedente, debbono farne dichiarazione agli Uffici municipali, nei modi che saranno determinati dal Sindaco, e resi pubblici con suo manifesto.

« Le dichiarazioni possono farsi, od in prevenzione, ovvero quando si verifichi il bisogno di cura e di medicinali.

« Le dichiarazioni, quando ammesse, saranno classificate in quella forma, che si reputerà meglio opportuna per assicurare il servizio, ed escludere ogni abuso. »

***

L'art. 5 è così concepito:

« Il personale sanitario municipale consta di Medici-chirurghi, ordinari e supplenti; di levatrici; di consulenti medici e chirurghi, ed ostetrici.

« Tutti sono nominati e confermati dalla Giunta, sentito, massime per la prima nomina, il parere della Commissione municipale di sanità.

« L'ufficio dei consulenti è meramente onorario e gratuito.

Pacchiotti prende occasione dalla lettura di quest'articolo per lodare il dott. Martini che da 20 anni dà l'assistenza gratuita per l'estrazione dei denti, per la cura di un infinito numero di malattie della bocca, per la pulizia della bocca e l'igiene del ventre. Quest'uomo non ebbe mai rimunerazione nè ringraziamento; merita un elogio, e il consigliere Pacchiotti si crede in dovere di *far* egli il ringraziamento nel Consiglio. Raccomanda al Sindaco di continuare la sua benevolenza al dott. Martini.

Sindaco. Il dott. Martini ebbe non una, ma tre lettere, fra cui una che gli comunicava essergli stata accordata un'onorificenza.

L'art. 5 è approvato.

***

Sono approvati i seguenti articoli:

« Art. 6. Pel servizio d'assistenza medico-chirurgica il territorio urbano è diviso in 25 distretti: 18 per la parte interna della città; 7 nella parte suburbana e fuori cinta.

« Pel servizio di ciascheduno distretto vi sarà un medico-chirurgo.

« Vi sono inoltre, pei distretti urbani *otto* medici-chirurghi supplenti.

« Art. 7. Gli aspiranti tanto a medici effettivi, quanto a medici supplenti, debbono avere il diploma di laurea medico-chirurgica ostetrica, conseguita in una delle Università del Regno.

« Le prime nomine debbono essere sempre a medico-chirurgo supplente; si conferiscono per concorso di esame, tenuto però anche conto dei titoli degli aspiranti.

« L'esame consisterà in due prove, una orale ed una pratica.

« La Commissione esaminatrice è nominata dalla Giunta, sentito il parere della Commissione sanitaria municipale.

« L'esame orale verserà sulla patologia medica e chirurgica; esso durerà 20 minuti per ciascheduna materia.

« L'esame pratico si farà su di una malattia medica e su di una malattia chirurgica; durerà non meno di trenta minuti per ciascheduno.

« Per passare medici effettivi, i medici supplenti non sono tenuti a subire alcun altro esame. »

« Art. 8. I medici effettivi non possono coprire contemporaneamente un altro impiego pubblico, che richiegga un'occupazione, non conciliabile coll'esatto disimpegno del servizio di medico di beneficenza.

« La prima nomina di medico-chirurgo ordinario pei 18 distretti urbani è fatta per *due anni*: non potranno poi aver luogo più di sei conferme successive, per altrettanti biennii, da computarsi dalla prima nomina a medico effettivo.

« Art. 9. Lo stipendio dei medici-chirurghi della città è fissato: in L. 1200 annue pei medici ordinari; in L. 800 pei supplenti.

« Quello dei medici del suburbio è stabilito:

« Borgo San Donato, Pozzo Strada e Crocetta fino alla ferrovia di Porta Susa (coll'obbligo della cavalcatura) in L. 3000

« Lingotto, Mirafiori, Crocetta fuori cinta dalla ferrovia di Porta Susa verso est, e di San Secondo fuori cinta in » 2500

« Madonna di Campagna, Lucento e Borgo Dora fuori cinta (coll'obbligo della cavalcatura) » 3000

« Badia di Stura, Bertolla e Villaretto » 2000

« Madonna del Pilone, Sassi, Soperga, Mongreno e Reaglie » 2200

« Vanchiglia, entro e fuori cinta » 2000

« Gran Madre di Dio e Santa Margherita (oltre a lire 500 pagate dal parroco di Santa Margherita) » 700

« Gran Madre di Dio (Rubatto) e San Vito » 1200

***

L'art. 10 è così formulato:

« Gli obblighi e le incombenze dei medici-chirurghi di beneficenza, per quanto riguarda i servizi gratuiti, sono:

« *a*) Dimorare stabilmente nel territorio del Comune; pei medici del territorio, nel proprio distretto; »

« *b*) Curare tutti i malati poveri del proprio distretto;

« *c*) In caso d'urgenza e nei casi di pubblici disastri, prestare, ancorchè non richiesti, l'opera loro anche fuori del proprio distretto, ed a persone che non vi appartengano;

« *d*) Curare i salariati e le loro famiglie, quando ammessi all'esistenza sanitaria gratuita;

« *e*) Dare consulti gratuiti ai poveri del distretto, secondo le norme che verranno stabilite;

« *f*) Fare guardie notturne; obbligo però limitato ai medici dell'interno ordinari e supplenti;

« *g*) Dirigere e sorvegliare il servizio delle levatrici e prestare l'assistenza ostetrica nei casi di parti anormali e difficili;

« *h*) Redigere la statistica dei malati poveri del loro distretto. »

Lessona. L'obbligo della guardia notturna per un medico è molto grave. Nell'inverno il lavoro del medico è assai faticoso nella giornata; lavorare ancora la notte per poi ricominciare ancora l'indomani è troppo. Converrebbe cercare un qualche altro mezzo, come ad esempio quello dei medici di notte. Oppure i supplenti soli potrebbero essere incaricati del servizio notturno anche un po' frequentemente.

Pacchiotti. Il concetto del nuovo regolamento si è di soddisfare a quattro scopi: dare assistenza gratuita a tutti i bisognosi; sgravare del sovrappiù gli ospedali che sono ora impari alla loro missione, checchè si faccia o si dica per scusarli; fare in modo che una gioventù generosa sorga a riempire i vuoti che si fanno nella città e impedire l'emigrazione dei giovani studiosi che ora vanno tutti in condotta, e l'emigrazione, per contro, dei vecchi, che non possono convenientemente fare il servizio dei poveri; fare che i medici di beneficenza siano i magistrati d'igiene. Ammette che sarà grave il lavoro dei medici, ma vi sono 18 medici ordinari e 8 supplenti; non faranno che una notte caduno, e non sarà più una grandissima fatica. Tuttavia pel servizio medico di notte vorrebbe adottare fra noi qualche cosa di quello che si è fatto a Parigi ed anche ad Algeri; farebbe un appello ai medici di ciascun dato rione perchè acconsentano al servizio notturno: si metterebbe in ciascuna sezione di polizia un elenco dei medici aderenti, e questi farebbero un po' per uno il servizio notturno. Si potrebbe per questo stabilire la tariffa di L. 5 per visita, a spesa del Municipio pei poveri, e di L. 10 pei ricchi che la pagheranno essi stessi. Si faccia la prova di questo sistema per un anno. Così si lascierebbero in libertà i medici ordinari, si darebbe alla popolazione l'assicurazione del servizio notturno, si darebbe un impulso ai giovani medici.

Lessona afferma che il nuovo regolamento segna un grande progresso, ed è cosa ottima rispetto ai precedenti, e un gran benefizio per la città. Si è tolto per esempio l'abuso di lasciare ai parroci di decidere dei poveri e dei ricchi. Questo regolamento non segna però, naturalmente, l'ultimo passo. Si potrebbe prendere in considerazione il sistema della Policlinica di Vienna. Accetterebbe le idee del Pacchiotti, perchè giudica anche troppo per un medico ordinario una cattiva notte su ventisei.

Chiappero. Non si debbono dimenticare le generose aspirazioni dei consiglieri Lessona e Pacchiotti. Ma il servizio notturno da alcuni anni ha funzionato abbastanza bene, checchè siasene detto. Non si dimentichi però che il Municipio deve essenzialmente pensare ai poveri. Non solleverebbe obbiezioni contro la proposta Pacchiotti, purchè si circondi questo servizio di buone cautele. Possono farsi delle basse speculazioni, e bisogna prevenirle. Il compito del servizio notturno pel medico è grave, ma non bisogna esagerarlo. I medici, in media, sono disturbati una volta per notte, e una visita non ruba loro tutta la notte. Può bastare di lasciar l'indirizzo dei medici alle sezioni di polizia. Se si stabiliscono i medici notturni bisognerebbe anche stabilire le farmacie. È poi di parere che bisognerebbe lasciare l'organizzazione di gran parte del servizio notturno all'iniziativa privata. Ringrazia, a nome della Commissione del regolamento, il cons. Lessona del cortese giudizio da lui fatto del nuovo regolamento. Espone i criteri che inspirarono la Commissione nel compilare il regolamento, il cui scopo principale è di assicurare un buon medico ai poveri che non possono pagare.

Pacchiotti osserva che a Milano fu istituito il servizio notturno per iniziativa privata, ma l'istituzione sta per cadere, perchè l'iniziativa non è ancora una delle virtù italiane. Il pericolo del sistema parigino sta nel fatto che non si può prevedere il bilancio della spesa, e perciò ha presentato un ordine del giorno che propone si studii la questione della prova di questo sistema per un anno.

Sindaco. La proposta Pacchiotti esorbita dal regolamento; essendovi i supplenti forse vi sarebbe duplicazione di servizio. Sarebbe meglio che si facessero soltanto dei voti per l'applicazione del sistema parigino in via di esperimento, si facessero fare degli studi da una Commissione, e la questione venisse discussa in autunno.

Chiappero accetterebbe la proposta del Sindaco, ma la vorrebbe estesa, facendo anche studiare la questione della adozione delle policliniche.

Fanno ancora osservazioni i consiglieri Malvano, Chiappero, Pacchiotti, e quindi è approvato un ordine del giorno che invita la Giunta a nominare una Commissione la quale studii la questione di un impianto pel 1880, in via d'esperimento, in ogni sezione di polizia, di un servizio medico notturno tanto pei poveri che pei non poveri, e ne riferisca per la prossima tornata autunnale.

Pacchiotti chiederebbe che fosse aggiunto all'art. 10 che i medici visitino una volta per settimana le scuole.

Bianchi acconsentirebbe purchè fossero sotto la dipendenza, in questo rispetto, dell'assessore per l'istruzione, e l'iniziativa non rimanesse ai medici.

Chiappero ammette l'utilità di inscrivere nel regolamento che, dietro richiesta dell'assessore per l'istruzione, i medici debbano visitare le scuole.

Sindaco modificherebbe la proposta mettendo invece « a richiesta degli Uffici competenti. »

L'art. 10 è approvato con questa aggiunta così concordata.

***

Gli altri articoli furono approvati pressochè senza discussione. Solo, dietro istanza del consigliere *Malvano*, fu fatta un'aggiunta all'articolo 12 per assicurare alle donne povere l'assistenza della levatrice, non soltanto all'atto del parto, ma anche nel puerperio.

Ecco il testo degli articoli:

« Art. 11. I sanitari, nei casi in cui si dovessero assentare, o si trovassero impediti, dovranno:

« Se incaricati del servizio interno, riportare dal Sindaco, o dall'Assessore per l'Igiene, approvazione per l'assenza; giustificare l'impedimento in tempo, perchè si possa assicurare il servizio.

« Nel contado, dovranno farsi supplire a proprie spese da un medico-chirurgo, accettato dalla civica Amministrazione.

« Art. 12. Le levatrici di beneficenza hanno per ufficio di assistere le partorienti povere, anche durante il puerperio.

« In città, vi saranno nove levatrici; una per due distretti medici insieme riuniti.

« Nel contado sette levatrici, una per ogni distretto medico.

« Lo stipendio di ciascuna levatrice è: di lire 500 annue per i distretti urbani; di lire 400 per quelli suburbani e del contado;

« Le levatrici dovranno subire un esame.

« Questo consterà di due prove: verbale e pratica. Sarà dato da una Commissione di tre esaminatori nominati dalla Giunta, sentito il parere della Commissione sanitaria municipale.

« Le Levatrici di beneficenza sono nominate per concorso di esami, tenuto, anche per esse, conto dei titoli.

« Le levatrici tanto della città, come del contado, dovranno farsi supplire a proprie spese, in caso di assenza o di impedimento, previamente giustificato come sovra, da levatrici accettate dalla civica Amministrazione, scelte di preferenza tra quelle che fossero state giudicate idonee nell'esame di concorso.

« Le nomine saranno biennali; la durata in servizio per le levatrici urbane non eccederà i 14 anni. »

« Art. 13. Le levatrici di beneficenza sono sotto la sorveglianza e dipendenza del Medico del distretto; esse debbono informarlo degli accidenti della gravidanza, massime per le primipare, semprechè presentino qualche circostanza che possa far temere di parto anormale.

« Le levatrici hanno l'obbligo di trasmettere, trimestralmente, all'Amministrazione civica i rendiconti nominativi di tutte le incinte e partorienti che esse avranno assistito. »

« Art. 14. Per l'esatta osservanza degli obblighi del personale sanitario, il Sindaco e la Giunta danno le istruzioni che possano occorrere.

« Il personale sanitario retribuito dal Municipio (medici e levatrici), quando manchi agli obblighi che sono imposti dal presente Regolamento, sarà passibile *dell'ammonizione, della sospensione dall'impiego e dallo stipendio, della rimozione.* »

« Art. 15. Le ordinazioni di medicinali o di altri rimedi, fatti dai medici di beneficenza, sono spedite esclusivamente da tutti i farmacisti e da quelli altri provveditori che abbiano accettato i capitoli, che siano o saranno stabiliti dal Municipio per la somministranza di medicinali, mignatte, ecc.; ed unicamente agli individui iscritti come poveri.

« Sarà obbligatoria per tutti i farmacisti, che spediranno medicinali per i poveri, una tariffa speciale, compilata dal Municipio.

« La provvista dei bendaggi erniari, delle calze di tela per varici e dei pessari, che la civica Amministrazione crederà concedere, sarà regolata da nome speciali nello interesse del servizio. »

« Art. 16. I servizi sanitari, ai quali deve il Municipio provvedere nell'interesse della sanità pubblica sono:

« *a*) Visite dei nati;

« *b*) Visite necroscopiche;

« *c*) Vaccinazioni pubbliche;

« *d*) Soccorso ai sommersi;

« *e*) Soccorsi sanitari in casi di disastri o di calamità pubbliche. »

« Art. 17. I servizi, di cui alle lettere *a*, *c*, *d*, *e*, sono disimpegnati tanto dai medici interni, quanto da quelli esterni.

« Il servizio necroscopico per l'interno è sostenuto da tre medici necroscopici; quello per l'esterno, dai medici del contado. »

« *Disposizioni transitorie.* — Art. 18. La Commissione municipale di sanità, esaminati i titoli di ciascheduno degli attuali medici di beneficenza, riconoscerà quali siano da confermarsi, tenuto calcolo dei titoli di ciascheduno.

« La stessa disposizione sarà applicabile alle attuali levatrici di beneficenza. »

« Art. 19. A datare dal giorno in cui andrà in vigore il presente regolamento, sono abrogate le istruzioni ed i regolamenti riguardanti il servizio sanitario di beneficenza e specialmente quelli approvati dalla Giunta nelle sedute del 27 dicembre 1869, del 20 dicembre 1871 e 10 aprile 1872. »

E così è approvato l'intiero regolamento dei servizi sanitari.

***

Si approvano quindi senza discussione le deliberazioni della Giunta sui punti seguenti dell'ordine del giorno:

Magazzini generali — Bilancio consuntivo 1878;

Magazzini generali — Bilancio 1879;

Magazzini generali — Riforma del regolamento e delle tariffe;

Cimitero di San Pietro in Vincoli — Costruzione di 1952 sepolture individuali perpetue; spesa di L. 90,000.

***

Un po' di discussione si fece sul punto 10: Impiegati interni di segreteria — Esami per la promozione a sotto-capo d'ufficio ed a capo d'ufficio di terza classe.

Il cons. *Corsi* domandò alcuni schiarimenti riguardo agli impiegati presenti; il cons. *Pacchiotti* fece delle osservazioni sui concorsi; il cons. *Rossi* domandò con quale concetto si proceda per porre gli impiegati fuori pianta, giacchè, in occasione di concorsi, non furono presi in considerazione gli anni di servizio di alcuni impiegati.

Rispose il cons. *Bianchi* che si tratta specialmente di stabilire una norma fissa per l'avvenire onde non vi siano più disparità di trattamento; che si adottò il sistema dei concorsi perchè fu giudicato come norma migliore, e che quanto a certe questioni personali, non poteva dare spiegazioni che in seduta privata.

Fu approvato l'operato della Giunta.

***

Fu quindi convenuto che la prima riunione del Consiglio avrà luogo lunedì, e la seduta fu sciolta alle ore 10,45.

Effemeridi Piemontesi.

1762. — Nascita di Michele Buniva.

Questo benefattore dell'umanità nacque in Pinerolo il 15 maggio 1762, e morì in Piscina il 26 ottobre 1834.

Medico distintissimo e professore di medicina nella Regia Università, fe' chiaro il suo nome e lo tramandò alla riconoscenza dei posteri, per aver cooperato con tutte le sue forze, colla parola, coll'esempio, cogli scritti a introdurre e a diffondere in Piemonte l'innesto vaccinico, per cui fu risparmiata all'umanità una delle più tremende malattie cui era prima soggetta.

Ad eternare la sua memoria, le madri piemontesi, con delicatissimo pensiero, gli innalzarono nel Camposanto di Torino un bellissimo monumento.

Ristauri alla stazione di Porta Susa. — A cura dell'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia furono ultimati gli studi e progetti per le seguenti opere alla stazione di Porta Susa:

1° Ristauro generale della tettoia;

2° Riordinamento dei binarii per ovviare all'inconveniente del fermarsi dei treni ad una certa distanza dal marciapiedi del fabbricato passeggeri.

Appena il Ministero avrà approvato i relativi progetti, si porrà mano a tali lavori.

Moltiplicazioni. — Una fantesca di servizio in una casa nella regione di Carignano a Genova, l'altra notte diede alla luce la bellezza di tre bambini... Alla larga!

Necrologio. — È morto a Vicenza il tenente colonnello di cavalleria conte cavaliere Girolamo Pertusati di Milano. Aveva 40 anni d'età, essendo nato nel 1839, ed era un distinto ufficiale.

Cronaca nera. — A Torino.

In flagrante. — La scorsa notte, verso le 2 circa, venne sorpreso ed arrestato dalle guardie di P. S., in via Principe Tommaso, certo M. V., d'anni 23, facchino, mentre stava aprendo, con chiave falsa, una porta. Perquisito gli si rinvennero indosso 7 chiavi, una lima, uno scalpello, un orologio, un coltello ed un pezzo di candela. Tutto l'occorrente per iscrivere, come si dice in gergo.

*** *Giovane e ladra.* — Una giovane sconosciuta si aggirava ieri per le principali vie della città introducendosi ora in un negozio da gioielliere, ora in una bottega da orologiaio, col pretesto di acquistare o barattare oggetti preziosi. Con questa scusa la biricchina rubava invece oggetti preziosi e poi se la svignava senza comperar nulla. Il giuoco durò un bel poco, avendo rubato al sig. Pozzi sotto i portici di Piazza Castello, un orologio del valore di L. 29, ed al sig. Bachi, in via Doragrossa, due anelli ed un paio di orecchini d'oro del valore di L. 44; ma dal sig. Berino, in Piazza Consolata, l'affare andò male, poichè questo negoziante essendosi accorto che la giovane industriante aveva fatto sparire dal banco due medaglie, una croce ed una catenella d'argento, ne la rimproverò e fece correre della gente, fra cui due guardie di P. S., le quali arrestarono la ladra e la condussero in Questura. Quella donna fu riconosciuta per certa B. T., d'anni 20, di San Maurizio Canavese. Le furono sequestrati addosso tutti gli oggetti rubati. Che bel mestiere!

*** *Disgrazia.* — Una donna, più che settantenne, attraversando ieri sera la via Santa Teresa non seppe schivare l'urto d'un *omnibus* di albergo che certo non era trascinato a gran carriera dal ronzino. La poveretta ebbe, nella caduta, fratturata la gamba sinistra. Un bravo cittadinaio la soccorse e adagiatala nella sua vettura la condusse all'Ospedale di San Giovanni ove ebbe ricovero.

*** *Malore.* — All'Ospedale Cottolengo fu accolto ieri un tale Filippo B., di 34 anni, che si trovò privo di sensi per grave malore incoltogli mentre da piazza Emanuel Filiberto dirigevasi verso il Corso S. Massimo. Un esercente macello in que' pressi pagò del proprio la vettura che portò quel poveretto all'Ospedale.

*** *Arrestati:* 1 per contravvenzione all'ammonizione, 6 per oziosi e sospetti, 2 per questua e 3 donne.

Stato civile di *Torino* — 14 *maggio.* — NASCITE 16, cioè: maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI N° 4. — Curetti Giovanni con Prandi Cornelia — Avvocato Colotti Giambattista con Enrico Maria — Ponzone Edoardo con Rossi Eugenia — Saulo Giorgio con Bertinara Teresilla.

MORTI. — Marenco di Moriondo cav. Federico d'anni 64, di Ilca, maggiore in ritiro — Barberis Bartolomeo, id. 93, di Villafranca Piemonte — Delfino Carolina, id. 13, di Torino — Baravalle Martino, id. 38, di Carmagnola — Mo Emilio, id. 11, di Torino — Pagliano Luigi, id. 40, di Mombarcaro — Brogino Lucia, id. 68, di Torino — Busconi Catterina nata Chiappero, id. 66, di None — Meschini Giuseppe, id. 20, di Torino, decoratore — Giorgis Lucia nata Meinardi, id. 47, di Pancalieri — Porchietto Giovanni, id. 64, di Racconigi — Fraltino Luigi, id. 24, di Torino, ortolano — Enrietti Maria nata Pitlat, id. 31, di Champorcher — Magnetti Maria, id. 26, di Alpignano — Rosini Teresa nata Pochiura, id. 67, di San Maurizio Canavese — Amedeo Angela, id. 13, di Torino — Conti Carlo, id. 48, di Vedano-Olona, impresario — Faggiano Teresa, id. 46, di Torino — Enrico Paolo, id. 72, di Caluso — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 20, negli ospedali 0, non residenti in questo Comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	+11,4	6,9	66	14° 21'	calma	sereno
9 a.	739,6	+14,3	8,4	67	14° 23'	calma	sereno
12 m.	739,0	+16,8	5,2	36	14° 27'	S d.	sereno
3 p.	738,0	+19,0	4,6	28	14° 26'	SO d.	sereno
6 p.	737,4	+19,0	8,7	40	14° 22'	SO d.	s. p. n.
9 p.	738,1	+15,8	7,5	54	14° 21'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,5. Massima + 20,6.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 15 maggio + 8,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma.* 16 maggio 1879. — Nascere del SOLE, 4,51. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,41. — Nascere della LUNA, 2,21 matt. Passaggio al meridiano, 8,42 matt. Tramonto 3,16 sera — Giorno della Luna, 23°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 14 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 25 p.*

Il barometro è stazionario in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, alzato fino a 3 mm. nel resto d'Italia. Soffiano venti del 4° e del 1° quadrante moderati o freschi in diversi punti del mezzogiorno, forti dal Gargano al Capo Leuca ove il mare è sempre agitato; calmo o mosso altrove. Il cielo è nuvoloso in Sicilia e nel versante dell'Adriatico, ed è sereno altrove. Il barometro si è abbassato di 2 mm. a Bregenz nel Tirolo.

Domineranno ancora venti freschi nel basso Adriatico, al golfo di Taranto; ed il cielo sarà generalmente nuvoloso. — P. F. DENZA.

CORRIERE DELLA SERA

14 maggio.

NOTIZIE DI ROMA.

15 maggio.

La riforma elettorale. — L'esclusione dell'on. Zanardelli dall'ufficio di commissario per l'esame della riforma elettorale, essendo stato in sua vece nominato l'on. Trinchera, nicoterino, produsse una profonda impressione nei circoli parlamentari, e aggrava le scissure della Sinistra.

La maggioranza dei commissari è assicurata contraria allo scrutinio di lista; perciò l'attuale progetto di riforma elettorale si considera come assai compromesso. Regna grande irritazione contro i nicoterini.

— *Marina militare.* — La nave da guerra che, secondo le promesse fatte dal Presidente del Consiglio all'on. Ra[illegible], andrà ad incrociare nelle acque del Perù, sarà la *Cariddi*, che è entrata in bacino a Napoli per le necessarie riparazioni.

Così giungerà a destinazione quando probabilmente la guerra sarà cessata!

— *I nuovi Cardinali.* — Si fanno vari commenti sulle odierne nomine di cardinali. Si nota che questa è la prima volta che, sopra 10 eletti, due soli sono italiani. Ciò rivela la tendenza di Leone XIII ad allargare l'influenza della Chiesa presso le nazioni estere.

I papi in tutti i tempi furono gelosissimi della scelta dei cardinali e non vollero ad alcun sovrano, nemmeno all'Imperatore d'Austria, accordare altro diritto, fuorchè quello della proposta.

Fino dall'epoca di Pio IX, il barone De Baude insisteva perchè i cardinali francesi fossero portati da 7 ad 8. Pio IX tenne duro e si rifiutò. Il barone De Baude insistè e presentò una memoria per dimostrare l'utilità che per l'ottavo cardinale ne sarebbe venuta alla Francia e alla Chiesa. A Pio IX successe Leone XIII e senza farsi pregare, visto anzi che nessuno più pregava il Papa perchè concedesse alla Francia un altro cardinale, ne nominò due, l'arcivescovo di Tolosa e il vescovo di Poitiers, mentre i cardinali francesi erano rimasti sei.

L'allocuzione che Leone XIII ha indirizzata ai nuovi cardinali, in occasione del concistoro, è un documento d'importanza esclusivamente religiosa, e ciò spieghi il silenzio del telegrafo.

Il Papa ha voluto, con aria di trionfo, ricordare tutte le conversioni accadute negli ultimi mesi nelle chiese orientali; è stato prodigo di complimenti al Governo del Sultano; ha fatto, secondo l'uso, l'elogio dei nuovi cardinali, e si è astenuto da ogni allusione alle cose nostre.

I Tedeschi ed i troni vacanti.

La *Gazzetta di Pietroburgo* fa l'osservazione che da 50 anni tutti i troni vacanti sono stati dati a principi tedeschi. Nel 1831 un principe di Sassonia Coburgo fu eletto re del Belgio; qualche anno più tardi, i Greci, *rogens petentes*, elessero il principe Ottone di Baviera. Il principe Giorgio di Golstein-Gottorp-Landerbourg-Glucksburg succedette al principe bavarese. Un membro della Casa degli Hohenzollern regna ora in Rumenia; infine, il principe di Battenberg di Assia è ora chiamato a presiedere ai destini dei Bulgari.

CORRIERE DEL MATTINO

15 maggio.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per la bomba del 9 febbraio lanciata nel Piazzale degli Uffizi.

(Nostra corrispondenza)

Seguito dell'udienza del 13 maggio.

Dopo il Cutelli, viene introdotto il teste Luigi Formigli, giovane impiegato dei Bagni di Lucca.

Luigi Formigli dice di aver vista la bomba venire dalla parte degli Uffizi. Gli sembrò che fosse avvolta in qualche cosa di bianco. Del resto non sa dire chi possa averla gittata.

È introdotto il teste Lucchesi.

Lucchesi Giovanni, domestico del Formigli. Faceva parte del corteggio dei Veterani che venivano da Santa Croce. Dice di aver visto un uomo fra la statua del Ferruccio e quella di Giovanni dalle Bande Nere, che lanciava qualche cosa involta in un pezzo di carta bianca. Quell'uomo aveva il braccio coperto solo dalla camicia; non conobbe però l'individuo.

Andando a Santa Croce sentì le ingiurie dirette in varii luoghi verso chi faceva parte della dimostrazione.

Avv. Lupi. Chiede al teste se sa dire che l'individuo ch'egli vide a lanciare la bomba avesse o no la giacchetta.

Teste. Dice di non aver visto se avesse la giacca. Soggiunge che la bomba fu gettata con due mani.

Brizzi Giuseppe, altro teste, caporale dei fattorini del telegrafo. Vide la bomba venire dalla parte degli Uffizi, e gli scoppiò a un metro di distanza. Sentì anche lui le parole ingiuriose contro i dimostranti.

Meucci Angelo, impiegato al dazio-consumo. Vide la bomba sulla sua testa. Sentì dire che fu gettata da uno scamiciato.

Cav. Messeri, ispettore delle Poste, depone dei fischi e delle minaccie sentite nell'andata al tempio di Santa Croce, ed anche dopo la funzione dinanzi al teatro Pagliano, ed è per questo che fu deciso di seguire altra strada nel suo ritorno a casa, e passò per via dei Benci e per Lung'Arno, quanto, giunti dinanzi agli Uffizi, successe il getto della bomba. Non vide però d'onde la bomba venisse, nè il braccio che la gettò.

Dice di credere che il delitto non può essere stato perpetrato da gente che appartenga ad un partito politico, ma da vili malfattori.

Presidente. Ella però disse altra volta che in questo potevano aver parte gli internazionalisti.

Teste. Posso averlo detto; ma non credo l'Internazionale un partito.

Udienza del 14 maggio

Alle 10,25 la sala è aperta al pubblico.

Poco dopo gli imputati sono fatti entrare nello steccato loro riservato.

Gli imputati guardano attentamente il pubblico che entra nella sala.

Il Franciolini mastica qualche cosa. L'Innocenti si liscia i baffi con due dita convulse. Il Colzi è specialmente occupato a squadrare i giurati.

Tutti e tre si fanno passare un piccolo involtino che contiene del tabacco e ne prendono.

Alle 10,35 entra la Corte nell'aula, preceduta dal solito urlo dell'usciere che l'annunzia.

Presidente annunzia all'Innocenti di aver ricevuto una lettera dall'avv. Gherarducci, il quale declina la di lui difesa. Gli rimane però per difensore l'avv. Lupi.

Si riesamina il teste Meucci.

Meucci, rispondendo ad una domanda del Presidente, dice di non aver sentito prima dello scoppio della bomba le parole: *Già; è tempo!* Queste parole le sentì dopo il fatto. Dà alcuni connotati della persona che disse queste parole; non vide però la sua fisionomia perchè gli era dinanzi.

Entra la teste *Maria Barberi*, vedova Zucconi, teste di difesa; ha 48 anni.

Era alla finestra in via dei Pilastri, in faccia alla bottega del Colzi, colla figlia, verso le 11 1/2, a vedere passare la gente che andava e veniva di Santa Croce.

Vide il Colzi e il Fantecchi alla porta della bottega. Il Colzi era scamiciato, come per solito. La vide sempre fino alle 4 pom.

Presidente. Ma se il Colzi ha detto che alle 11 1/2 era altrove?

Teste. Non ho sempre guardato io dalla finestra; andavo e venivo.

Segretario. Legge le deposizioni scritte della teste, dalle quali risulta ch'essa vide il Colzi sulla porta della bottega e quindi andare colle mani in tasca in compagnia di un piccolo giovinotto, col quale, dopo di essersi alquanto inoltrato, tornò indietro; e poi ambedue si fermarono sulla bottega. Erano altri nella bottega a quell'ora, ma non li conobbe.

Non vide nè l'Innocenti, nè il Franciolini nella bottega.

Presidente. Sentiste della bomba, da chi gettata e come?

Teste sentì il fatto; ma non sentì nulla di chi se ne supponesse l'autore.

Pubbl. Min. Foste sempre alla finestra?

Teste. Andavo innanzi e indietro, materialmente; non ero sempre alla finestra.

Imp. Innocenti chiede al Presidente che domandi alla teste informazioni sulla sua morale.

Teste sentì sempre dire che l'Innocenti era un giovanotto per bene.

È richiamato il teste Messeri, per rispondere ad una domanda del Pubblico Ministero che desidera di sapere dal teste l'ora precisa dello scoppio della bomba.

Teste. L'esplosione della bomba avvenne verso 12 1/2.

È introdotta la teste *Elvira Zucconi* (a difesa), figlia della precedente teste.

Nella mattina delle funzioni per Vittorio Emanuele si trovava dalla madre, in via dei Pilastri. Vide dalla finestra, verso le 11 1/2, il Colzi sulla soglia della sua bottega; si trattenne colà a veder passare la gente. Andava innanzi e indietro. Dal suo salotto si vedeva la gente nella strada. Di continuo non stette alla finestra; tutt'al più tre quarti d'ora o un'ora.

Vide il Colzi e il Fantecchi sulla porta della bottega che stavano a veder passare la gente. Li vide verso le 11 1/2. Fu in casa della madre sino alle 4, ma non stette sempre alla finestra.

È introdotto il teste *Raffaello Fantecchi*, socio del Colzi. Egli ha un sorriso stereotipato, cosa notevole per un internazionalista. Fu carcerato per il fatto della bomba, ma fu poi liberato.

Presidente. Come passaste la giornata del 9 febbraio 1878? Raccontate tutto.

Teste. Andai in Santa Croce di prima mattina per vedere gli addobbi, poi andai in piazza Santa Maria Novella, solo, e ivi trovai Lanfredini, Vannini, Colzi, Franciolini, ed un altro di cui non ricordo il nome. Mi separai poi da loro; essi andarono in piazza Santa Croce. Li incontrai poi di nuovo in questa piazza poco dopo. Stetti in quella piazza fin verso le 11 1/4. Dopo lasciai il Colzi dinanzi al teatro Pagliano, e me ne andai oltr'Arno.

Fui in bottega la mattina presto, non son certo se vi ritornai più tardi; forse vi ritornai verso le 11 col Colzi, poi con lui mi avviai verso via dei Fossi, dov'è il teatro Pagliano, e ivi lo lasciai. Tornò in bottega verso l'1 1/2 e trovò il Colzi che desinava.

Presidente. Si trovavano qualche volta il Lanfredini ed altri nella vostra bottega?

Teste. Sì, perchè si apparteneva tutti al Circolo *Scienza e lavoro*, che si sciolse prima anche del fatto della bomba. A questo Circolo appartenevano anche degli internazionalisti.

Presidente. Sapete che fu perquisita la bottega del Colzi. Ditemi cosa vi si trovò.

Teste. Racconta che un giorno, circa una settimana dopo il fatto della bomba, andò a bottega e trovò quattro guardie che facevano la perquisizione. Trovarono un involtino dove vi erano 12 o 14 fulminanti. Rimase sorpreso; non avrebbe mai creduto che in bottega sua vi potessero essere fulminanti.

Presidente. Cosa faceste col Colzi quando foste con lui a bottega al ritorno da Santa Croce?

Teste. Non mi fermai col Colzi sulla soglia della bottega che pochi minuti. Si ripartì subito; poi, come ho già detto, lasciai il Colzi in faccia al teatro Pagliano.

Presidente. Vi ricordate in quella mattina di aver vista la Barberi Elvira alla finestra?

Teste. No.

Presidente. Gli osserva che l'Elvira Zanoni ha deposto che, essendo alla finestra, fu vista e salutata dal Fantecchi verso le 11 o 11 1/4.

Teste. Non mi ricordo.

Presidente. Voi siete internazionalista?

Teste. Sono internazionalista.

Presidente. Che vi disse il Colzi quando lo lasciaste dinanzi al Pagliano?

Teste. Quando lasciò il Colzi, questi gli disse che andava a bottega. Non esclude però che il Colzi sia ritornato in piazza Santa Croce.

Presidente. Come internazionalista, vedevate di buon occhio la cerimonia funebre per Vittorio Emanuele?

Teste. Per me, facessero quello che volevano; io stava a vedere il corteggio passivamente, come ogni altro cittadino.

Presidente. Ma gli internazionalisti non vedono di buon occhio queste funzioni in onore del Re.

Teste. Vi sono diverse specie di internazionalisti: internazionalisti conservatori e internazionalisti anarchici. (*Ilarità*)

Presidente. L'Innocenti invece disse che gli internazionalisti vogliono tutti l'anarchia. Voi la pensate diversamente.

Teste. Se l'anarchia fosse l'elemento che dovesse un giorno regnare, io sono per l'anarchia. Quando gli uomini avranno ponderato bene le cose e crederanno necessaria l'anarchia, io sarò per l'anarchia.

Franciolini (imputato) nega quello che ha detto il teste di essere stato da lui veduto in piazza Santa Maria Novella. Egli non ci fu in quel luogo, come già disse nel suo interrogatorio.

Presidente. Il teste ha giurato di dire il vero.

Franciolini. Avrà sbagliato. Io non andai in quel luogo.

Teste si riscalda nel difendere il Franciolini; non ha potuto dir nulla che possa pregiudicare il Franciolini, cui anzi difese in altra occasione.

È introdotto il teste:

Giuseppe Limoni (guardia di P. S.). Era di servizio nella chiesa di Santa Croce nel giorno dei funerali (era in borghese).

Presidente. Vedeste internazionalisti nel tempio?

Teste. Fui avvertito da altre guardie che erano in chiesa diversi internazionalisti, tra i quali gli imputati, meno il Colzi.

Presidente. L'imputato Innocenti nega di essersi trovato in Santa Croce.

Teste. Sostengo che l'ho visto nel tempio.

Innocenti (imputato). Il teste ha sbagliato.

Franciolini dice anche lui che il teste sbaglia. Egli non fu in chiesa.

Teste Ciarfuglia (altra guardia di P. S.) Ero di servizio fuori di chiesa Santa Croce nel giorno dei funerali. Essendo sulla soglia della chiesa, vidi comparire il Lanfredini, l'Innocenti, il Franciolini ed altri ed il Vannini. Quando il Vannini s'accorse che ero io (la guardia era in borghese) più nessuno di loro entrò in chiesa. Poi ricomparvero ed entrarono da altra parte. Si trattennero pochissimi minuti, ed escirono, vedendosi pedinati. Conosco perfettamente quelle persone. Il teste Limoni li conobbe perchè gli dissi io chi erano. Non sentì minaccie nè parole di spregio per la funzione.

Presidente (all'imputato Innocenti). Avete sentito il teste il quale afferma di avervi visto in Santa Croce?

Imputato Innocenti. Sostengo che non fui in Santa Croce.

Poggioli (guardia di P. S.) Era di servizio in Santa Croce nel giorno dei funerali Era sulla scalinata della chiesa. Vide il Lanfredini, il Colzi, l'Innocenti, Vannini e qualche altro che volevano entrare in chiesa; vedendo noi, guardie, retrocedettero. Ma poi entrarono, e ne uscirono subito, vedendosi pedinati da me e da altre guardie.

Dice che l'Innocenti teneva il braccio destro in modo come se avesse qualche cosa nascosta addosso.

Innocenti (imputato). Sostiene che non era in Santa Croce. Fa diverse obbiezioni al teste sulla sua deposizione.

Teste. Ad un'interrogazione dell'avv. Lupi, risponde che aveva incarico di sorvegliare gli internazionalisti; non seguì l'Innocenti, quantunque gli sembrasse di atteggiamento sospetto, perchè, stando a' suoi ordini, non poteva muoversi dal luogo dove era.

L'udienza è sospesa.

È ripresa l'udienza alle 2,55.

È introdotto il teste *Felici Pietro* fu Vincenzo, prima fornaio, ora impiegato di P. S.

Teste depone che il 9 febbraio era addetto alla Questura di Firenze, e si occupò del reato della bomba lanciata sotto gli Uffizi; fece un rapporto, nel quale disse che dall'Anselmi, carcerato pei fatti della bomba di via Nazionale, seppe che egli aveva cognizione del fatto. Dice di essere internazionalista, ma si allontanò dai suoi amici perchè avevano delle idee sinistre, e si ritirò dall'Associazione perchè volevano che firmasse una protesta per certo Billi, imputato di omicidio, e che il detto Anselmi fu per il suo rifiuto picchiato dagli antichi amici.

L'Anselmi disse al teste che il Lanfredini aveva confessato ad altri, in un caffè, che la bomba l'aveva lanciata lui.

Da altre informazioni seppe che oltre gli imputati Franciolini, Innocenti e Colzi, certo Vannini e il Lanfredini facevano per le strade del chiasso, e quindi tutti insieme andarono alla bottega del Colzi. Aperta la bottega, il Lanfredini entrò solo e sortì con della roba sotto la giacchetta, e quindi tutti insieme andarono in Santa Croce.

Le maggiori confidenze gli vennero fatte da un certo Tito Gattai, che era internazionalista, ma non sapeva che fosse morto nell'ottobre del 1878 alle Murate. Rincrebbe però moltissimo al teste rivelare quel nome, ma vi fu costretto dai superiori.

Presidente. Crede che quelle rivelazioni fattegli siano il prodotto della verità?

Teste. Sì, signore.

Presidente gli fa notare che le due testi Zucconi madre e figlia hanno detto che soltanto il Colzi col Fantecchi furono visti in quel giorno nella bottega in via dei Pilastri, e non tutti quelli che ha nominati.

Teste sostiene che ad esso fu raccontata la cosa come l'ha esposta verbalmente nel suo rapporto, ed aggiunge che gli fu ancora confidato che la bomba l'avrebbe tenuta il Franciolini se non fosse stato ferito alla mano, e fu allora che si diede l'incarico al Lanfredini.

Fu dopo tali rivelazioni che venne fatta la perquisizione alla bottega del Colzi, ove furono trovate le capsule fulminanti che si adattavano perfettamente alla bomba lanciata.

L'*avvocato Rastelli* domanda quando il Gattai, citato dal teste Felici, si ritirò dall'Internazionale.

Teste. Il 12 o 13 febbraio, cioè tre o quattro giorni dopo l'affare delle bombe, perchè esso l'aveva esortato a tal passo.

Teste soggiunge che seppe poi che entrarono nella chiesa di Santa Croce il Lanfredini e il Franciolini; dopo loro entrarono altri, e fra questi il Vannini, il quale avrebbe dissuaso i suoi compagni di lanciare la bomba in un luogo come Santa Croce.

Ripete che il Lanfredini confessò egli stesso la cosa nel caffè.

P. M. Come ha saputo il teste la località precisa dove fu presa la bomba?

Teste. Per le informazioni d'ufficio.

È richiamato il teste Fantecchi.

Fantecchi, interrogato dal Presidente, dice che il Tito Gattai non fu mai da lui conosciuto come internazionalista. Fra gl'internazionalisti vi sono uomini onesti. (*Rumori*)

Entra il teste Anselmi, carcerato dopo lo scoppio della bomba, poi messo in libertà.

Si dice internazionalista; ma non fa parte di Società; *fa parte da sè stesso*. (*Ilarità*)

Non sentì mai dire chi abbia lanciata la bomba. Sentì da lontano lo scoppio della bomba, ma non se ne occupò.

Presidente. Conoscete il teste Felici?

Teste. Sissignore.

Presidente. Venne da voi il Felici per sapere se conoscevate qualche cosa della bomba?

Teste. Sì; venne da me dicendomi che voleva farmi del bene; ma io risposi che non aveva bisogno del bene di nessuno. Io non so niente della bomba; per conseguenza non dissi niente al teste Felici intorno a quel fatto.

Presidente. Eppure il teste ha detto che voi gli avete confessato qualche cosa.

Teste. Non gli dissi nulla. Ammette che era amico col Lanfredini suicidatosi.

È fatto rientrare il teste Felici.

Ripete in contraddittorio del teste le cose esposte nel suo precedente interrogatorio.

NOTIZIE DA ROMA.

14 maggio.

Le costruzioni ferroviarie. — Ormai sappiamo che fino a lunedì prossimo non verrà ripresa alla Camera la discussione sulle ferrovie. Il *Popolo Romano* ci reca pertanto le seguenti informazioni sugli intendimenti del Governo:

« Il Ministero è deciso a non accettare la proposta di fondere la quinta e la quarta categoria, e lascierà alla Camera di pronunziarsi.

« Col sistema proposto dalla Commissione non si favoriscono equamente tutti gli interessi, perchè alcuni, colla media, restano trascurati a vantaggio di altri — e si toglie altresì alla legge quella latitudine di applicazione che aveva precedentemente.

« Il Ministero insisterà parimente sulla restituzione entro dieci anni alle provincie le quali anticipassero, senza interessi, i fondi occorrenti.

« Col sistema della Commissione invece una provincia la quale, avendo una piccola strada di 3 o 4 milioni, volesse farsela con un'operazione propria, non lo potrebbe; e sarebbe forse costretta ad aspettare il ventesimo anno.

« Ora è facile comprendere quanto sia più liberale e vantaggioso, sia per lo Stato come per le popolazioni, il criterio proposto dal Governo. »

— *Nuova circoscrizione giudiziaria*. — È imminente la presentazione del progetto di legge per una nuova circoscrizione giudiziaria. Il minimo dello stipendio dei pretori sarebbe di lire quattromila.

Italiani espulsi dalla Svizzera.

La *Feuille Fédérale* di Svizzera, ha pubblicato il testo dei decreti d'espulsione di Danesi e Gehlsen, per tendenze politiche pericolose.

Il decreto relativo a Danesi prescrive inoltre ai Cantoni di ordinare ricerche di polizia su cinque altri italiani che dovranno essere espulsi dalla Svizzera se vi trovano, cioè: Mercatelli, d'Alfonsine (Romagna), refrattario; Malatesta, di Santa Maria (Capua); Grimaldi Francesco, d'Imola, studente; Solieri Tito, di Severino (Bologna), refrattario; e Cavina Sebastiano, di Faenza, calzolaio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Lahore, 13: Sono insorte difficoltà. La posizione di Yakub nell'Afganistan è talmente pericolosa, che trovasi obbligato a domandare più di quello che l'Inghilterra potrebbe accordare.

Cairo, 13. — Le trattative continuano fra il Kedivè, la Francia e l'Inghilterra. L'Inghilterra vorrebbe che si nominassero due nuovi controllori, francese ed inglese, con estesi poteri; la Francia vuole che due ministri europei prendano parte al Governo.

Del mattino.

Nuova York, 12. — È arrivato il *Peloro*, della Società Florio, proveniente da Palermo. Fece la traversata in sedici giorni, e ripartirà per Gibilterra, Marsiglia e Napoli.

Costantinopoli, 14. — Aleko andrà a Filippopoli, dopochè il Sultano avrà sanzionato il progetto sulla responsabilità ministeriale sottopostogli. La Porta non accetta il progetto dell'Ambasciatore d'Inghilterra riguardante la ferrovia di Bagdad.

I grandi proprietari musulmani della Bosnia presentarono al Sultano una petizione contro le imposte stabilite dall'Austria.

Il Sultano convocò il Consiglio per esaminare la questione.

Berlino, 14. — Bismarck presentò al Consiglio federale la Costituzione per l'Alsazia e la Lorena. Un governatore residente a Strasburgo rimpiazza il cancelliere dell'Impero. È creato un Ministero, composto di parecchi dipartimenti, colla residenza a Strasburgo. Esso sarà presieduto da un segretario di Stato, che controfirma i decreti del governatore. È costituito un Consiglio di Stato, che delibererà circa i progetti di legge. L'Alsazia sarà rappresentata nel Consiglio federale da un delegato con voto deliberativo.

Londra, 14. — L'Imperatrice di Germania è arrivata.

Bombay, 14. — Un grande incendio è scoppiato a Poonah. Credesi cagionato da mani criminose.

Costantinopoli, 14. — Parlasi di Rusten-pascià come ministro degli affari esteri.

Londra, 15. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta è informata ufficialmente delle intenzioni dell'Inghilterra e della Francia circa l'Egitto. Non le fu proposto di deporre il Kedivè.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

14 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — Viene dichiarata d'urgenza la legge sul **riscatto delle ferrovie Romane**.

— Si convalida in seguito l'elezione dell'on. *Alvisi Pompeo* nel **Collegio di Feltre**.

— Si procede allo **scrutinio segreto** sopra la legge discussa ieri, pel condono dei debiti di massa lasciati dai militari congedati, lasciandosi le urne aperte.

— Si riprende intanto la discussione della legge portante l'obbligo di contrarre il **matrimonio civile** prima del rito religioso.

Puccioni respinge la legge perchè non necessaria, non opportuna, e inoltre perchè lesiva della libertà e contraria ai principii cui s'informa il nostro Codice civile. Egli ammette il male che producono i matrimoni semplicemente religiosi, ma non crede che si possa intieramente imputare a chi li contrae; nè crede che si possa per essi, come si farebbe colla presente legge, creare un nuovo reato che sarebbe un reato di mera creazione politica.

14 maggio. — (*Agenzia Stefani*) — *Puccioni* respinge inoltre la legge perchè eccessiva ed ingiusta nelle sue sanzioni penali, massime verso i ministri del culto; perchè infine non necessaria a tutelare i diritti delle donne, dei figli e delle famiglie, bastando a ciò le leggi esistenti. In ogni caso, egli consentirebbe preferibilmente al progetto presentato da Mancini nel 1873, il quale intendeva di rimediare ad un male, senza violare alcun principio.

Cucchi Luigi approva pienamente la legge, che ritiene necessaria, nonchè utile. Solo vorrebbe che fosse emendato l'art. 78 del regolamento concernente la celebrazione del matrimonio, che dimostra difettoso.

Il *Presidente* dà relazione di un articolo addizionale ora presentato dal ministro Tajani per istabilire come le pene comminate possano essere estinte.

Varè pensa che la legge non sia stata studiata in relazione con tutto il nostro sistema di legislazione, e segnatamente coi principii della separazione della Chiesa dallo Stato. Se sotto tali rapporti fosse stata considerata, il Ministro e la Commissione si sarebbero persuasi che essa è un vero regresso, in confronto del diritto civile e comune; perciò egli la respinge, e la respinge pure perchè non la vede reclamata da un vero bisogno.

Indelli dice che la legge proposta ha la sua base principale nella storia civile di questi ultimi tempi e nella rivendicazione dei propri diritti, che la potestà civile viene facendo dalla Chiesa. Sostiene codesta rivendicazione essere necessaria, perocchè per lo Stato non esiste matrimonio, se non in quanto è atto civile e produce effetti civili; da ciò il suo diritto e dovere di ordinarne norme e comminare pene contro i contravventori.

Minghetti crede che, in tesi generale, gli avversarii della legge abbiano ragione, perchè gli sembri innegabile che essa, nel nostro diritto comune, segni un regresso. Ma soggiunge che, quando presentasi un vero male sociale, anche i principii generali debbono temporaneamente cedere alle circostanze, onde dare luogo ai rimedii. Tale fu il concetto della legge presentata da Vigliani nel suo Ministero: intendevasi cioè riparare ai danni dei matrimonii puramente religiosi, ma non davasi carattere stabile ad una legge, che di sua natura doveva essere eccezionale, epperciò provvisoria. Egli pertanto non dissente dalla legge attuale, ma a condizione che sia temporaria, non stabile.

Muratori, premesse alcune considerazioni tendenti a stabilire con schiarimenti i veri confini in cui debbono contenersi e la libertà e l'autorità civile, prende ad esaminare gli argomenti addotti da coloro che, a nome di quella, si studiano di restringere oltre il giusto e l'utile i diritti ed i doveri di questa.

Nella seduta di domani proseguirà il suo discorso.

Della sera.

Rovigo, 14, *ore* 1,10. — L'idrometro di Polesella segna m. 5,68 sopra lo zero.

Il Po decresce di un centimetro all'ora.

Pare che la rotta sia per questa volta scongiurata.

Parigi, 14, ore 1,25. — Quest'oggi ha avuto luogo all'Istituto dei sordo-muti l'inaugurazione della statua dell'abate De l'Epée (celebre istitutore dei sordo-muti, morto a Versailles nel 1789).

L'interessante cerimonia era presieduta da Lepère, ministro dell'interno, e vi assistettero molte notabilità.

— La Borsa è assai ferma, ed ho da buona fonte l'annunzio d'un rialzo della Rendita italiana.

Firenze, 14, ore 1,35. — *Corte d'assisie*. — Oggi seguita l'audizione dei testi. Nell'udienza di stamane tre testimoni a difesa tendono a provare l'*alibi* dell'imputato Colzi.

Il teste Fantecchi, ex-socio del Colzi, difende vivamente l'internazionalismo, e, occorrendo, anche l'anarchia se sarà necessaria pel bene del popolo.

Altri tre testimoni dell'accusa fanno deposizioni contraddicenti alle asserzioni degli imputati. Questi continuano a negare.

Roma, 14, ore 5,13. — La Commissione esecutiva democratica ha dichiarato di assumere la responsabilità soltanto degli atti da lei contro firmati.

— La salute del generale Garibaldi migliora.

— Confermasi che il Senato intende rimandare la discussione della legge sul macinato a dopo la votazione degli aumenti d'entrate nella Camera.

Del mattino.

Parigi, 15, ore 10,15. — I delegati operai di Lilla hanno consegnato ieri a Gambetta una petizione firmata da 25,000 operai, che domandano un rialzo dalle tariffe.

— Un dispaccio da Nimes annuncia che il conte Musso, di Cagliari, si è suicidato con un colpo di rivoltella in una camera dell'*Hôtel du Grand Jardin* a Beaucaire, lasciando una lettera in cui è scritto che si uccideva a motivo dei dolori che gli dava una malattia incurabile.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio	13	14
FARINE		
8 mar. pel corr. (1) L.	59 25	59 50
» per giugno	59 25	60 —
» per luglio-agosto	61 —	61 —
» 4 mesi pei ultimi	61 75	61 50
ZUCCHERI		
» saccarino 88/18 (2)	49 25	49 25
» » 7/9	55 25	55 50
» bianco 3	58 25	58 —
» raffinato scelto	137 50	137 50

LIVERPOOL, 14 maggio (sera).

COTONI — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 0.

Mercato più fermo.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 14 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 8000.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 400.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 14 maggio (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 15859
» — Vendite » 25900

Mercato calmo.

Venditori fermi, compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 14 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	19	1616 60
	Trame	»	» »
	Greggia	11	1012 87
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	30	2638 06
	Tot. nel mese a oggi	436	
Stagionatura mediale autorizzata	Organzino	24	2193 27
	Trame	»	» »
	Greggia	21	1961 83
	Articoli diversi	2	» »
	Totale	47	4166 90
	Tot. nel mese a oggi	291	
Condiz. colore di M. Fornace	Organzino	3	293 38
	Trame	»	» »
	Greggia	3	233 87
	Articoli diversi	1	163 32
	Totale	7	691 27
	Tot. nel mese a oggi	33	

BORSA DI GENOVA. — 14 maggio.

Rendita italiana	86 87 cont.	86 90 f. m.
Az. Banca Nazionale		2178 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		793 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		481 — f. m.
Francia lettera 109 55 — denaro 109 55		
Londra vista 27 41 — denaro 27 37		
Oro da 21 97 a 21 99 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 14 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	86 70
Id. f. m.	86 82 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	14 43
Id. stallonato	12 50

Azioni Banca Nazionale	2100 —
» Banca Lombarda	635 —
» Cotonificio Cantoni	472 —
» Lanificio Rossi	870 —
» Linificio e Canap. Nazion.	301 —
» Regia Tabacchi	883 —
» Ferr. Meridionali	377 —
» Società Ceramica	229 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	270 25
» Ferr. Sarde Serie A	273 —
» Ferr. Sarde Serie B	277 —
» Ferr. Alta Italia	283 25
» Regia Tabacchi	507 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	447 —
Beni Ferr. Merid.	507 —
Francia a vista, meno 3 0/0	109 35
Svizzera a vista, meno 4 0/0	109 00
Londra a tre mesi e 3	27 46
Francoforte a tre mesi e 4	133 7/8
Vienna a tre mesi e 4 1/2	— —
Oro	21 95

VIENNA.	13	14
Mobiliare	260 90	260 20
Lombarde	77 25	77 50
Banca Anglo-Austriaca	114 25	114 —
Austriache	260 50	260 25
Banca Nazionale	829 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 35	117 40
Rendita Austriaca	67 10	67 15
Rendita in carta	66 60	66 67
Unionbank	76 30	76 30
Rendita Austriaca nuova	78 05	78 90
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	13	14
Mobiliare	449 50	450 50
Austriache	462 50	463 —
Lombarde	133 50	131 —
Cambio su Londra	20 33 5	20 35 5
Rendita Italiana	78 40	78 40
Az. Regia Tabacchi	538 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 25	— —
Rendita turca	11 50	11 70
Prestito russo	85 75	85 90

Prestito orientale russo	58 60	58 60
Argento per chilogrammo	148 75	— —

LONDRA.	13	14
Consolidato inglese	98 7/8	98 3/4
Rendita italiana	78 5/8	78 7/8
Spagnuolo	15 1/4	15 1/4
Turco	11 1/4	11 1/4
Egiziano del 1863	80 5/8	80 7/8
Egiziano del 1876	47 —	47 3/4
Argento	50 1/4	50 1/8
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. 326,000.		

FIRENZE.	13	14
Rendita 5 0/0	86 70	86 85
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 04	22 04
Londra lettera	27 47	27 47
Cambio su Parigi	109 70	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	885 —
Banca Nazionale	2180 —	2190 —
Azioni Ferr. Merid.	377 —	379 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	790 —	791 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	13	14
3 0/0 francese ammort.	81 85	81 65
3 0/0 francese	79 45	79 52
5 0/0 francese	113 65	113 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 10	79 27
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	167 —	168 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	256 —	256 —
Azioni Ferr. Romane	108 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	264 —	261 —
Obbligazioni Romane	309 —	302 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	98 3/4	98 13/16

BORSINO, 14 maggio — La Borsa di Parigi, che continua a mantenersi sostenuta per le Rendite francesi, è poi particolarmente favorevole al Consolidato Italiano.

Oggi l'apertura era: 81 82 1/2, 79 85, 113 72 1/2, 79 90.

La chiusura: 81 65, 79 52 1/2, 113 72 1/2, 79 90.

Probabilmente è l'influenza dell'imminente liquidazione di quindicina che agisce sull'Italiano. Domani riposta dei premii e se si vuole farli levare bisognerà sostenere ed anche dare un'altra spinta ai prezzi.

Da noi oggi si fece al Borsino da 86 90 a 86 92 1/2 per la Rendita fine mese. Però affari molto scarsi.

Mobiliare 794 a 795.
Subalpina 396 1/2 a 397.
Sarde nuove 256 3/4 a 257 1/4.
Altro intrattato.

BORSA Ufficiale, 15 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 86 80 f. c. — C. d. m. in c. 86 95 95 95 95 — in l. 87 f. c.

Corso legale 86 96.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 815 50 — in l. 815 816 f. c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in c. 792 — C. d. m. in l. 795 50 f. c.

Oro da 21 90 a 21 95.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. i.	109 40 109 70	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 35 109 65	— — — —
Londra + 3	— — 27 42 1/2	27 47 1/2
Germania + 5	— — — —	135 1/2 134 —

CRONACA. — 15 maggio. — Mercato fermo per le Rendite francesi; buonissime disposizioni per l'Italiano; affari pochi o nulli: tale è la situazione della piazza di Parigi secondo i dispacci telegrafici.

Ecco gli ultimi corsi della riunione libera della sera: 81 85, 79 50, 113 72 1/2, 79 90.

Noi siamo d'opinione che tutto questo apparato di sostegno, di buona tendenza, non ha per iscopo che di favorire la liquidazione di quindicina, dopo la quale, se non vi sarà reazione, si ricadrà però in quello stato di nullità di affari che si lamenta da tanto tempo.

Da noi questa mattina la Rendita si tenne da 87 a 86 95 per fine corrente, da 86 90 a 86 85 per contanti.

Col miglioramento della Rendita, anche tutti i valori tendono al rialzo.

Oggi la Banca Nazionale fece 2180, e rimase da ultimo da 2190 a 2185.

Az. Mobiliare 797 a 796.
Az. Banca di Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 815 a 816.
Az. Banca Subal. 397 a 396.
Az. Tabacchi 889 a 887.
Az. Meridionali 886 a 885.
Obbl. Meridionali 271 a 270.
Obbl. Cavour 544.
Obbl. San Paolo 494 a 495.
Obbl. Sarde 257 a 256 1/2.
Cambi sempre più deboli.
Francia 109 40 a 109 70.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2.
Oro 21 90 a 21 95.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

TORINO
Piazza Castello

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Via Finanze

FRATELLI BOCCONI

Domenica sera, 18 maggio, avrà luogo la grande e straordinaria

ESPOSIZIONE

di tutte le novità della stagione

Questa grandiosa **ESPOSIZIONE** sarà la più importante ed interessante, che abbiano fatto finora i nostri Magazzini sia per la grande novità e varietà degli articoli che per i prezzi vantaggiosi, che noi soli possiamo offrire

Lunedì 19 corrente e giorni successivi

ESPOSIZIONE E VENDITA

Principali articoli che verranno messi in vendita.

Beige stoffa tutta lana, spigata, novità nei colori, per abiti da signora, alt. doppia c. 110, al m. L. 1,95 — Stoffe fantasia di belle qualità per abiti da signora, alt. c. 55, al m. cent. 85, 70 e 55
Tagli d'abiti in bellissimo Cretonne alsaziano, muniti di eleganti figurini, caduno L. 8,75 — Abiti mezzo confezionati di magnifico zeffiro, disegni novità e guarnizioni eleganti con figurini e modelli L. 18
Stoffe della più alta novità, tanto in fantasia che unite, per abiti da signora, da L. 1,25 — 1,45 — 1,60 fino a L. 4,35 al metro.
Nastri di faille nero in pezze di metri 10, larg. N. 5, L. 3 — N. 9, L. 4,50 — N. 12, L. 5,50 la pezza.
Nastri di faille a colori a scelta in pezze di metri 10, larghezza N. 5, L. 4 — N. 9, L. 7 — N. 12, L. 8 la pezza.
Guanti filo di Scozia, a 2 bottoni cent. 65, a 3 bottoni cent. 70, a 4 bottoni cent. 80, a 6 bottoni L. 1,05 — Guanti Suède, a 3 bottoni L. 1,60, a 4 bottoni L. 1,85.
Assortimento completo in EN-TOUS-CAS seta e fantasia, modelli e guarnizioni alta novità per signora, da L. 4,50, 5,75, 8,75, 12,50 e più.
Straordinario assortimento di VENTAGLI della più alta novità, da L. 4,90 fino a L. 24,50. Emporio di VENTAGLI novità, da L. 4,60 a cent. 70.
Grande e straordinario assortimento in COSTUMI PER SIGNORA, confezionati sui più recenti figurini, da L. 19, L. 24,50, L. 37, L. 45, L. 56 e più.
Assortimento VESTI CAMERA e MATINÉE, Abiti per ragazzini d'ogni età, PALETOTS, SPOLVERINE da viaggio per signora, di tela e lana, ed un completo assortimento di **Dolmans** e **Paletots** per signora, in stoffe novità, sia in nero che a colori di moda, da L. 20, L. 25,50, L. 35,50.

Tutti i dipartimenti sono forniti degli articoli più recenti e variati della stagione

Dietro richiesta si spediscono Campioni e Cataloghi gratis.

Le merci il cui importo raggiunga le L. 25, vengono spedite per tutto il Regno ***FRANCHE DI PORTO.***

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio:
Grandioso **locale** ad uso Banca e Case di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 5. 3623

Da affittare al 1° luglio ed ottobre

sei membri al 2° piano, legnaia e cantina, via Doragrossa, N. 18, in fine del vicolo.
Indirizzo ivi od al portinaio, nel vicolo. 3635

DA AFFITTARE

BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA ed alloggio di 5 membri al primo piano, con acqua potabile, vista verso via Ormea, al N. 88.
Altri eleganti alloggi, a diversi piani, da affittare sul Corso Oporto, N. 23. 3693

Da affittare al presente

Alloggio al 1° piano, di cinque membri, con cucina, servibile anche ad uso di Ufficio, in piazza Carlo Alberto e via d'Angennes, N. 12. Dirigersi al portinaio. 3642

Da affittarsi al presente

Alloggio al primo piano, messo a nuovo. **Locali** a pian terreno, uso laboratorio e magazzino.
Via Saluzzo, 82. 3644

Da affittare

in Piazza dello Statuto N. 12, **Locali** al piano terreno, e vari **Alloggi** con acqua potabile. 3690

Villeggiatura

da affittare o da vendere

sita in deliziosissima posizione, composta di 16 membri, divisibile in due alloggi distinti, a mezz'ora dalla ferrovia di Biella. Strada carrozzabile.
Dirigersi al dottor Antoniotti in Biella. In Torino a G. Bonisl, fabbrica di bambole in via Roma. 3669

VENDITA

di lana e crine per materassi, presso i fratelli Pelissero, via San Maurizio, 8, Torino. 3606

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampi viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione, con bellissima vista di Torino.
Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3569

GRANDE GIARDINO

da affittare pel pross. novembre, munito di tutti i comodi per uso stabilimento botanico, a 5 minuti da Porta Nuova.
Dirigersi al signor Castagneri, via Doragrossa, N. 19, p. 2°. 3626

DA VENDERE

in Torino

Stabilimento industriale in piena attività; Terreni fabbricabili all'*Aurora*, sul prolungamento della strada al Ponte Mosca e lungo lo stradale di Vercelli; Terreno fabbricabile e casa nel Borgo San Donato.

Nel Canavese:
Due piccole Villeggiature interamente mobigliate, con giardino ed orto.

Sui colli di Pinerolo:
Villeggiatura signorile, con getto d'acqua perenne, giardino ed orto.
Rivolgersi al geometra Gulasio, via Corte d'Appello, N. 2, Torino. 3640

In Romano Canavese

Villeggiatura signorilmente mobigliata, a quindici minuti dalla stazione ferroviaria di Strambino, da affittare per la stagione estiva.
Rivolgersi ivi al massaio Borio Lorenzo, ed in Torino al geometra Gulasio, via Corte d'Appello, 2. 3639

SEME BACHI

cellulare a bozzolo giallo indigeno preparato colla massima diligenza dal Cav. Dott. Gio. Tranquilli da Ascoli-Piceno. — Unico deposito in Torino da G. GARBIGLIA, presso l'**Agenzia D. Mondo**, in via dell'*Ospedale*, 5. L. 20 l'oncia di 30 grammi. — Sconto ai rivenditori. 3561

Ditta ROUX e FAVALE, Torino

AVVISO

La recente pubblicazione F. Sismondo, **Appunti di Organica Militare**, non è in commercio. Il presente avviso serva di risposta alle numerose richieste.

MOLE ANTONELLIANA

NOVITÀ DI TORINO

Chi vuol aver un'idea di questo grandioso edificio che si sta ultimando in Torino per *Ricordo Nazionale*, spedisca L. 1 10 alla Tipog. G. Bruno e C., via Accademia Alb., e riceverà il doppio foglio di *costruzione* con cui eseguirlo da sè. È un grazioso *facsimile* alto centimetri 45. 3565

14, VIA ROMA, 14

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio.
Confezioni per ragazzi, fiori, piume, nastri, stoffe ed altri articoli di novità, col **ribasso del 30 per cento.**
Da rimettere il negozio con mobili. Rivolgersi al Negozio stesso. A. 56

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3581

POLVERE MAZADE E DALON

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in TORINO D. MONDO, e. CAPURRO Negozianti

SUSA

Da affittarsi **Alloggio mobigliato** in una villa presso la città. Rivolgersi per informazioni al *Caffè delle Alpi*, ivi. A. 57

GRANDE CAFFÈ

e Birreria della Cernaia

CON RISTORANTE

Angolo via Cernaia e Corso Siccardi

Il sottoscritto nuovo proprietario pregiasi d'annunciare, che pur continuando al già elegante e puntuale servizio el di ristorante, al di caffè che di birreria, introdurrà tutti quei miglioramenti che saranno viemmeglio accetti alla già numerosa clientela.
Il concerto serale continuerà ad essere diretto dal bravo maestro Angiolini che per parte sua metterà pure ogni impegno per soddisfare i giusti desiderii degli accorrenti.
3664 **Carlo Aliberti.**

Domenica, 18 maggio, apertura del *Dehors* in corso Siccardi.

AVVISO

I sottoscritti, nuovi proprietari dello **Stabilimento già della cessata Società per Azioni Burdin Maggiore e C., sede di Milano, stradone Loreto, N. 45**, avvertono i signori clienti del medesimo, che, essendo pure cessionari di ogni contabilità dell'antica Ditta dal 12 scorso febbraio in poi, devono, per ovviare ad ogni inconveniente, indirizzare le loro lettere come segue:

Stabilimento Agrario-Botanico Lombardo
Zanoletti e Poddo — Milano

e ciò perchè la nuova Società in nome collettivo Burdin Maggiore e C., costituita in Torino, come da sua circolare 12 novembre scorso, che però non ha nulla di comune, tranne il nome, coll'antica Società per Azioni, dalla quale comprò altro stabilimento in Torino, *e che non possiede alcuno stabilimento a Milano*, per mezzo di un suo mandatario ritira ogni lettera che per avventura accenni, sulla soprascritta, la Ditta Burdin Maggiore e C.
Milano, 14 maggio 1879.
3661 ZANOLETTI e PODDO.

INCANTO

di Palazzina con giardino in Torino

Alle ore 9 ant. del 16 giugno 1879, si aprirà in Torino, nello studio del notaio Ramiglio, corso Siccardi, N. 6, e sul prezzo di L. 115,000, l'incanto volontario di un'elegante Palazzina e giardino in Torino, Borgo San Salvatore, via dei Fiori, N. 6, e via Sant'Anselmo, Nu. 22 e 24.
Dirigersi al detto notaio. 3663

L. BRONDINO

Galleria Geisser già Natta.

Comodità ed economia

Col solo invio di un campione o di misura si eseguisce qualunque quantità di **Camicie** sia bianche che in *Crétonne* colorate, ultime novità, a prezzi i più discreti sia per taglio che confezionate. — Si spediscono i campioni a semplice richiesta.
Taglio e confezione perfezionata; quando la merce non sia di pieno gradimento si riceve di ritorno. — Spedizione contro rimborso. 3650

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3649

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Farmacia TARICCO, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 0614

ASTHME **NEVRALGIES**

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3390

PILLOLE PESCHIER

Rimedio di antica riputazione. N. 1, contro il **verme solitario piatto**, fiac. L. 6. — Il N. 2, contro il **verme solitario armato**, L. 12 50 — Deposito generale per l'Italia: signori **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16. 3478

SACRA St. MICHELE

Borgata San Pietro, *altezza metri 758. Sorgenti minerali.*
Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 669

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collino** via S. Francesco di Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 3664

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminaria.

Sta MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 224, r. St-Lazare.

Agenti gen.li per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.
Vendita in Torino da Costanzo padre e figlio e Carrati. 3344

Torino — Tip. Roux e Favale.